

Maggioranza contromano

Sfida al sindaco, FI e An bocchiano il Vigorelli

Mozione oggi a Palazzo Marino contro la soluzione-ponte per la moschea sottoposta dalla giunta al Viminale

*** **GIORGIO MIGLIORE**

■ ■ ■ La rassicurazione di Letizia Moratti sulla soluzione-ponte del Vigorelli - «È temporanea, mi sembra una buona soluzione per il momento» - non è bastata.

FI e parte di An presenteranno oggi, in Consiglio comunale, una mozione per sbarrare la via agli islamici, e alla Giunta. «Diciamo no al trasferimento. Si sposta solo il problema in un altro posto - ha spiegato Armando Vagliati, che oggi depositerà la mozione stessa, - ed è poco realistico che sia una soluzione temporanea: diventerà una situazione stabile per almeno 2 o 3 anni, se va bene». Sulla sua linea sono schierati i forzisti Vincenzo Giudice, Alan Rizzi, Milko Pennisi e Gianfranco Baldassarre nonché gli aennini Michele Mardegan e Stefano Di Martino. Con buona pace del PdL, il capogruppo azzurro Giulio Gallera sostiene l'iniziativa, mentre quello di An Carlo Fianza sostiene il trasferimento, purché provvisorio e vigilato, al Vigorelli. L'azzurro Paolo Massari difende invece la soluzione prospettata da Aldo Brandirali (più mini-moschee): «Il problema è che non si possono accumulare 4000 persone in un luogo solo. Si trattasse di cattolici, a Milano potrebbero stare solo in Duomo». Il suo collega Fabrizio De Pasquale invita a non dividersi - «Siamo al governo, la gente si aspetta che risolviamo problemi, non che litighiamo» - e su questa falsariga nota: «Il Vigorelli va bene, provviso-

riamente, purché fin dal primo raduno di preghiera non resti nessuno fuori, in strada».

«Sono sicura che con lo spirito di collaborazione che c'è col prefetto, quindi il rappresentante del governo, la Regione e la Provincia troveremo anche una soluzione definitiva» aveva detto in mattinata il sindaco, per puntellare la soluzione allestita martedì. «Il ministro Maroni - aveva aggiunto - ha recepito una sollecitazione che io avevo portato al tavolo della prefettura per la sicurezza circa tre settimane fa». E dalla Regione l'assessore leghista al Territorio, Davide Boni, l'aveva assecondata sul carattere «assolutamente temporaneo» della soluzione Vigorelli, preannunciando la sua presenza al primo venerdì di preghiera per un sopralluogo. Non contestata dalla Lega, la Moratti s'è però trovata esposta con FI e An. Fin dentro la Giunta.

«Il Vigorelli deve essere il tempio dello sport e spero che torni ad esserlo in brevissimo tempo» ha dichiarato l'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna. Parole poco meno dure di quelle dell'ex assessore Carla De Albertis (Destra): «Decisione assurda e irrispettosa verso i milanesi e di tutti i cittadini e associazioni che attendono spazi per le loro attività».

Niente da fare neanche per il vicesindaco Riccardo De Corato, spinto dal pragmatismo più vicino a Boni che al suo partito. «I residenti, che pur hanno qualche ragione a chiedere spiegazioni,

devono stare sereni. Dalla riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza, ho riferito, d'accordo con Questura e Prefettura, che le forze dell'ordine, affiancate da agenti della Polizia Municipale,

regoleranno flusso e deflusso degli islamici». Quasi una risposta a Silvia Ferretto Clementi, consigliere di An in Regione, per la quale «Occorrono regole certe che devono essere rispettate, così come è necessario anche che nelle moschee ci siano maggiore trasparenza e garanzie sul fatto che non vengano trasformate in centri di istigazione all'odio e/o di reclutamento di terroristi. È indispensabile un'intesa tra comunità islamica e Stato italiano affinché per ogni moschea venga chiarito chi ne è responsabile, chi le controlla, chi le finanzia, chi le gestisce e soprattutto chi deve vigilare affinché i frequentatori rispettino le leggi».

Gallera ha spiegato così la sortita odierna: «La soluzione Vigorelli non è sufficiente. Il sindaco ha dovuto dare riscontro immediato a una richiesta perentoria di ministro e prefetto. La Lega e Maroni hanno voluto fare un'azione di forza, ma noi vogliamo capire come il ministro intende procedere: se solo per fare bella figura coi residenti di via Jenner o per affrontare il problema in modo serio».

L'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli (FI), certo non incline a impedire che le fedi possano esprimersi, ha intanto rilevato: «L'ex area Innocenti è inadatta. In quell'area c'è un altro progetto e quel capannone non è agibile».